

Massime spirituali di
Don Luigi Guanella



Don Leonardo Mazzucchi

SAGGIO DI MASSIME SPIRITUALI DI DON GUANELLA

(D. L. Mazzucchi)

Questo breve saggio di preziosi ed utili indirizzi e massime, estratte dal tesoro carissimo delle operette — dei regolamenti — delle norme varie e dei ricordi del dolce Padre ed offerte ai confratelli nel n. 79 del Charitas in occasione del compiuto Centenario della Nascita di Lui, raccolgo nel presente modesto opuscolo e ripresento col desiderio e l'augurio che, tutti noi Servi della Carità facendone con coscienzioso impegno quotidiano norma luminosa ed efficiente indeclinabile di pensare e di operare, contribuisca, nella maniera e nella forma più efficace, a celebrare ed esaltare il santo Fondatore con le Opere sue in luce di fulgida vita interiore e in ardore di zelante attività benefica.

Il Superiore Generale

Don Leonardo Mazzucchi

Corno, dopo il Primo Centenario della Nascita di Don Luigi Guanella

Vita Religiosa

1. Essere chiamati a seguire i Consigli evangelici ci è grazia singolare di Dio.
 2. Le Congregazioni pie sono sempre state giardini di devozione nella Chiesa, orti nei quali facilmente si coltivano le piante della santità cristiana.
 3. Sono (le nuove Istituzioni come la nostra) un focolare per riscaldarsi in tempi di freddura di fede, sono oasi nel deserto della vita che confortano, costituiscono il lievito atto a far fermentare e cuocere in buon pane gl'individui e la stessa società cristiana.
- Benché il luogo di godere è lassù, la vita religiosa è rosa ma con le sue spine: è il monte delle Beatitudini dove si moltiplicano i pani e i pesci ma è insieme Getsemani e Calvario.
5. Ciascuno dimori nell'Istituzione con rispetto e con amore come nella Casa di Dio.
 6. Quanto cara è la vita Religiosa a tutti quelli che ne comprendono il pregio!
 7. Quale gloria e quanto merito esser chiamati a far parte di un Istituto pio!
 8. Chi assume il giogo dei divini Comandamenti e poi anche il peso dei Consigli evangelici, costui è doppiamente fortunato.
 9. Pecorine buone devono essere le anime dei Servi della Carità in seguire i passi del Divino Agnello e, dopo di Esso e con Esso, il cammino che additano la propria Regola ed i propri superiori immediati.
 10. I voti religiosi sono i sentieri di perfezione, che conducono rapidamente all'unione con Dio e col prossimo.
 11. Il più sicuro e più breve cammino alla felicità temporale ed eterna è nel sentiero dei Consigli evangelici.
 12. Siamo Servi della Carità, perché la Carità di Gesù Cristo ci ha tratti: esercitiamo con fervore le opere di misericordia del nostro Istituto, e otterremo ampiamente la misericordia del nostro Istituto, e otterremo ampiamente la misericordia del Signore!

Virtù religiose

1. In un Istituto religioso deve soprattutto primeggiare, regina e sovrana, la carità; ma bisogna pur riflettere, che è carità fiorita il richiamare tosto ed energicamente lo sviatello che, anche per poco, si mostra agnello tendente a sbrancarsi dal gregge e ad allontanarsi dal belato della madre.
2. Le Congregazioni religiose, che sono venute su attraverso i secoli, tanto prosperarono quanto in esse si ebbe il bene di amarsi gli uni gli altri nel Signore.
3. I cuori cristiani in una Comunità devono armar si di pazienza e tollerarsi a vicenda non solo, ma anche aiutarsi e farsene un capitale di meriti presso Dio.
4. Si guardino da affetto di simpatia e di antipatia tra confratelli e confratelli.
5. A vicenda si trattino con confidenza e siano amanti della virtù morale dell'eutrapelia; ma non conviene smodare né perdere tempo in conversazioni prolisse.
6. È da diffidare dei caratteri chiusi, che sono libro chiuso: i libri chiusi non si possono leggere.
7. Si deve avere la sostanza della carità; ma non è necessario che se ne possiedano intiera la forma e gli accidenti, perché certe forme di ruvidità sono come le spine che circondano per munirlo il bel fiore della rosa, simbolo della carità: e questo è pur necessario comprenderlo, perché invano alcuno se ne prenda ammirazione e scandalo.
8. È una grande tentazione il far caso dei difetti e delle imperfezioni personali o di governo, che dalle persone e dai governi è impossibile eliminare: un compatimento reciproco in ciò ed un'umile gara di carità e di pazienza in argo mento conviene insinuarla sempre — e sempre raccomandare la fraterna carità.
9. Buon vincolo di unione e di unità di direzione è che ognuno dei Superiori immediati e dei Superiori mediati compia con diligenza l'ufficio suo.
10. Ogni membro della Famiglia deve correggere quanto può il carattere suo e adattarsi ad un tratto semplice — spigliato e allegro, sì che tutti ne abbiano ammirazione, contento e buon esempio.
11. L'uomo Religioso non perda un minuto di tempo e impieghi tutte le forze del corpo e dello spirito per assicurare la santificazione propria e la salvezza del prossimo che gli appartiene.
12. Non solo nelle conferenze, ma nelle riunioni ordinarie, a mensa, a ricreazione, è commendevole che si trattino cose utili e che i discorsi versino di preferenza intorno al miglior progresso dell'Istituto.
13. Per mezzo degli esercizi pii crescano i Religiosi alla scuola dei Santi e gustino la gioia di conversare coi Beati.
14. Eseguire bene il proprio ufficio: ecco quello che fa santa una persona.
15. Presso il Signore e nelle Casa dei servi del Signore ogni servizio è nobile e meritorio: chi fa bene le piccole cose, farà bene anche le maggiori imprese.

Formazione e Vocazioni

1. Formarsi i soggetti secondo lo spirito e l'indirizzo dell'Opera è cosa essenziale, come è essenza le un buon lievito per cuocere una massa di pasta in buono e sostanzioso pane.
2. In servizio della Casa si richiedono cuori pazienti, virtù di semplicità, giovani di zelo e di carità.
3. Quanto importa che una Società religiosa si at tenga agli insegnamenti del Superiore proprio, perché da lui apprenda tutto il pensare e il volere!

4. Quante vocazioni si potrebbero guadagnare da quelli che sono penetrati dallo spirito della propria Fondazione e sanno diffonderlo nei cuori altrui!
5. L'Istituto dei Servi della Carità deve essere quasi calamita che attragga a sé i cuori delle vocazioni.
6. Si ricevono (i nuovi professi laici) in famiglia con quella gioia intima che è propria di tutti i fratelli che vivono di fede e di carità.
7. Devono (i Servi della Carità) adoperarsi, in tutti i modi che la prudenza e lo zelo suggeriscono, a trarre dolcemente a sé nuovi ministri e operai nella vigna del Signore.
8. L'odore del fiore della rosa è il più sentito perché è il più soave; ed è con l'odore di carità che devono saper tirare molti a seguirli come fratelli dilette e molte anime a distogliersi dal puzzo di un falso amore per deliziarsi nel profumo della divina Carità...
9. Si sta ottimamente nella Casa religiosa, perché ivi il Superiore quasi padre guida e dirige ad ogni momento i passi del figlio ancora inesperto... Occorre la intima persuasione che solo negli atti della fede - della speranza - della carità si hanno gli aiuti per ben vivere e per ben morire; la persuasione anche più intima che tali atti si possono ottenere più vivi ed efficaci nella solitudine con Dio e nel circolo dei fratelli, nel mezzo di cui è Gesù Cristo con la sua grazia.
10. Bisogna essere persuasi che in una Congregazione pia si entra per essere soggetti sempre - liberi non mai, che vi si viene per soffrire e non per godere. Il demonio... si trasforma in angelo di luce e fa intendere, che è crudeltà lasciare i genitori, che le anime del mondo sono da salvare nel mondo...Son da contrapporre i vantaggi...: la sicurezza di combattere una guerra giusta, di avere certamente mezzi a ben battere colla ferma fiducia di vincere...; e... molteplici vantaggi stessi temporali: di maggior quiete stando sani, di miglior sicurezza stando malati, di maggior confidenza in morire, di maggior premio in godere nel Paradiso beato.
11. Incoraggi (il Superiore locale) fra gli studenti e fra gli artigianelli quelli che aspirano ad iscriversi alla Casa e ne studi le attitudini. Si tenga informato delle vocazioni che sparse e trascurate sono in pericolo e le incontri con festa quando crede di poter loro giovare.
12. Lo zelo di educare dei giovani al Sacerdozio è l'arte delle arti.
13. Il maestro dei novizi, come fratello maggiore e quasi padre, convive con loro e li ammaestra ad ogni passo della vita come il loro Angelo custode, maestro di dottrina, padre adottivo, perché gli allievi gustino appieno le dolcezze della nuova famiglia spirituale alla quale si sono ascritti.
14. Penetri (il maestro loro) soavemente nel cuore dei novizi. Si guadagni la loro confidenza, li munisca contro le tentazioni con cui il mondo e il demonio attraversano le vocazioni religiose...
15. Spesso e soavemente (lo stesso) parli loro del bene temporale e spirituale che è nella Congregazione; li sproni alla vita di sacrificio in molteplici esercizi di carità - di studio, di devozione; e, quasi compenso, di tempo in tempo conceda loro sollievo di trattenimento ovvero di passeggiata.
16. Iddio è fonte di gioia.
17. Il cuore del novizio deve cuocere quasi pasta lievitata, finché ne divenga pane atto a sfamare la fame di giustizia in sé e negli altri la languidezza tanto propria alla umana fragilità.
18. Il novizio reputa sua gioia, quasi preludio del Paradiso, potersi ascrivere come milite glorioso di Cristo nel servizio dell'Istituto, al quale fu chiamato dalla bontà del Signore.
19. Prego da Dio (ai buoni fratelli laici) la benedizione di moltiplicare nella virtù, come nel numero: li raccomando ai loro fratelli maggiori, i Sacerdoti, perché siano ad essi veri maestri di virtù ed esemplari di religiosa carità.

20. L'Istituto dei Servi della Carità è quasi quel portico che circonda le acque della probatica Piscina, pieno di infermi d'ogni genere: i Superiori dell'Istituto vi devono essere quasi l'Angelo che muove quelle acque, perché gli infermi tuffandosi entro ne acquistino la cara salute.

Famiglia religiosa

1. I membri della Casa considerino il proprio Istituto come una cara solitudine, nella quale sono venuti per discorrere fra sé e con Dio intorno al grande affare della santificazione propria.
2. I membri della Casa devono avere molta carità in pensare e volere solo quello che si sa essere di piacere a Dio, manifesto per mezzo dei Superiori.
3. I Servi della Carità devono amare la propria Casa come le api il loro alveare.
4. Deve il Servo della Carità sentirsi struggere il cuore di brama come chi ha gran fame e sete della giustizia, deve camminare come gigante nella via della perfezione, finché giunga al vertice del Calvario per morire martire col Re dei Martiri.
5. Importa, più che non appaia a prima vista, il sapersi regolare secondo lo spirito della propria Istituzione, perché senza di questa pericolerrebbe l'Istituzione medesima.
6. Non è famiglia o Congregazione ben ordinata, che col tempo non possa incorrere in qualche abuso, che soprattutto non possa migliorare e perfezionare se stessa col fervore di carità.
7. Tenga presente il Servo della Carità, che l'Istituto è nato e cresciuto con visibile aiuto della Provvidenza, la quale non sarà mai per mancare purché l'Istituto non traligni dallo spirito suo proprio.

Regole

1. Ogni Servo della Carità deve gloriarsi dello studio e della professione dei voti religiosi come onor sommo; deve aver cara la professione dei voti come il massimo dei tesori.
2. Mi preme esortarvi a considerare sempre più e sempre meglio la grazia che il Signore ne ha fatto col radunarci in comunità per farci vicendevolmente un po' di bene.
3. Bisogna che ogni Servo della Carità non desista mai dallo studiare con amore le Costituzioni e il Regolamento.
4. La Regola è come l'apparizione di un Angelo benedetto che addita la via del Cielo.
5. Non è a trascurar mezzo giammai onde alimentare in sé l'unione di carità...; ed i mezzi sono le pratiche, la sostanza e i modi della Regola:
onde si deve aver da tutti e da ciascuno alto rispetto alla Regola, e diligenza nell'interpretar ne lo spirito ed in osservarla, perché è con questo che il Signore vuole la santificazione nostra e — per mezzo nostro — delle anime che vuol salvare.
6. Ricordate spesso la bontà e la potenza del Cuore di Gesù Cristo che vi ha chiamati al suo speciale servizio. Quando poi, nell'esercizio delle Regole, troverete delle difficoltà; allora ricordate il detto di S. Paolo: «in proporzione del premio futuro sono ben leggero peso i mali di questa terra», e invocate con più viva fede la misericordia del Cuore SS. di Gesù Cristo.
7. Il Religioso, per compiere i doveri della sua Regola e crescere nell'amor di Dio e rendersi abile strumento di opere sante innanzi al Signore, deve porre massimo studio in vivere sempre alla presenza Divina e pregare Dio del suo aiuto.

8. Il Signore... ne conceda di assaporare la verità della promessa che è contenuta nelle parole divine: «Pax multa diligentibus legem tuam»!
9. Gioverà che si studi la nostra Regola per praticarla con sempre maggiore fedeltà.
10. Il buon Religioso dalla sua cella guarda al Paradiso: e così da quella passa subito a questo.

Carità fraterna

1. Si stia tutti uniti nella mente, nel cuore, nel corpo a procacciare il bene della Casa.
2. Nell'unità di direzione è un regno di pace e di carità.
3. Guardiamoci dal difetto di parlare inutilmente dei fatti altrui e tanto più dal difetto di criticare le persone e le opere dei Confratelli e degli stessi Superiori. Chi fa, falla o può fallare: è grande carità compatire anche i falli altrui e tanto più i falli che per lo più sono scusati dalla buona fede.
— Lo spirito di critica conduce ai giudizi teme rari, alle mormorazioni e ad altri pericoli, che non curati possono menomare e ritardare il buon progresso nello sviluppo di una Istituzione.
4. Ci si esamini quanto si possa avere offeso Dio ed il prossimo coi discorsi frivoli, colle piccole mormorazioni, colle relazioni dei fatti altrui.
5. Si devono schivare come peste i pettegolezzi e le animosità atte a guastare per un pezzo la quiete degli animi e l'armonia della Casa.
6. Conviene guardarsi dallo spirito di critica e non mai perdere il tempo e la pace nei pettegolezzi e nei discorsi frivoli.
7. Ognuno porti il peso del proprio fratello come ognuno del fratello gode il sostegno.

Obbedienza

1. Il voto di ubbidienza costituisce il Religioso uomo perfetto, perché dare l'intelletto e il cuore a Dio per mezzo dei Superiori è dare il più e il meglio.
2. Il più alto grado della perfezione religiosa è nella perfetta sommissione della volontà propria alla volontà di Dio e quindi alla volontà dei Superiori legittimi.
3. Un figlio ubbidiente è santo.
4. Il figlio Religioso, che dona la propria volontà a Dio Padre, compie l'atto virtuosissimo che si rassomiglia al mistero ineffabile del Verbo eterno, il quale si fece Uomo per compiere intera la volontà del Padre.
5. Il battesimo ci pone accanto a Dio: l'ubbidienza al Superiore ci fa entrare nel mezzo del Paradiso beato.
6. Gli uomini, che pervennero all'apogeo della santità, tutti si diedero cura di studiare la virtù dell'ubbidienza e di praticarla.
7. Chi dona la sua volontà interamente a Dio, merita che Iddio, per degno compenso, doni a questo buon figlio il cuor suo.
8. Il demonio cerca di staccarvi dai Superiori, di allontanarvi dalla Regola, di diminuire il vostro fervore...: perderete la vocazione.

9. Idolatri della propria volontà sono quelli, che, invece del volere di Dio espresso nella voce dei Superiori, fanno manifestamente il volere proprio espresso nell'appetito dei propri affetti disordinati.

10. Il vero obbediente si fa intimo nei misteri del Cuore di Gesù Cristo e, mercé la conformità di volere, si rende conforme a Dio e s'imparenta con la Trinità augustissima e si fa erede dei tesori dei beni celesti.

11. L'uomo obbediente studia lo spirito della Regola che lo deve guidare e da buon Religioso scruta le intenzioni dei propri Superiori per indovinare il volere ed eseguirlo prontamente, ben sapendo che si obbedisce a Dio stesso.

12. ... Il figlio, che è superiore ad ogni elogio, è dotato di sottigliezza di mente ancora maggiore, di bontà di cuore squisita. Figlio così fatto impiega intiere le potenze della mente per conoscere i voleri di Dio in generale, per penetrare anche nei più minuti particolari i desideri del Cuore di Gesù Cristo a compierli tutti e sempre, con fermo proposito e con perseveranza, sino all'ultimo sospiro. E come con Dio, così adopera con i propri Superiori che sono i rappresentanti di Dio, con la propria Regola che è il codice dei comandamenti di Dio, con il proprio Regola mento che è l'estensione minuta dei desideri del comune Padre Celeste Iddio...

13. Ogni Confratello deve essere libro aperto nelle mani del Superiore, perché a sua volta il Superiore possa con sicurezza assegnarne gli uffici proporzionati alle forze di ciascuno.

14. La virtù della discrezione è virtù massima nei Superiori e la virtù del compatimento è pure virtù di pietà edificante nei membri di una Comunità religiosa.

Umiltà

1. Il peggior nemico nostro è il nostro amor proprio e l'inclinazione della rea volontà: conviene dunque vivere soggetti sempre...

2. Il più bell'esempio quaggiù è umiliarsi: il più soave contento è piangere i propri peccati.

3. I difetti che sempre ci accompagneranno siano come un purgatorio in questo mondo, argomento di umiltà per sé, di maggiore confidenza in Dio, medico sapiente che dal male stesso sa trarre un bene maggiore.

4. Non tenetevi al vostro giudizio: esso ubriaca con le proprie ragioni.

5. Chi è veramente umile non può credere che gli si faccia torto in cosa alcuna.

6. Fissatevi in Dio, fissatevi in voi: non troverete in Dio mai altro che bontà e in voi altro che miseria.

7. Dobbiamo far tutto per Iddio, senza curarci della stima e delle lusinghe del mondo.

8. Gli stati più umili sono i più sicuri.

9. Non è contro ma secondo umiltà desiderare cose grandi alla maggior gloria di Dio.

10. Quanto alte si devono scavare le fondamenta di fede e di umiltà per erigere una cosa solida! Però non mai dire basta! in promuovere il perfezionamento proprio ed altrui.

11. Se tu, come un'anima diletta, ti annienti nel l'abisso delle tue miserie; allora Dio caverà da te tale bellezza di anima, che di gran lunga sorpassi lo splendore degli astri del Cielo.

Povert 

1. Il primo passo alla vita di perfezione   il distacco dalle cose terrene: distacco necessario per amare Iddio di vero cuore, per vivere in pace con se stessi e in carit  col prossimo.
2. La povert    un gran dono al cospetto della fede, e bisogna pur che almeno in parte si sentano le privazioni della povert .
3. Con la pratica della povert  il Religioso si acquista il tesoro del Paradiso, perch    di fede la promessa «Beati i poveri di spirito, perch  di essi   il regno dei Cieli».
4. Un fuscello minimo farebbe male agli occhi; e sarebbe dispiacere anche all'occhio della Congregazione un affetto anche piccolo di preferenza e di attacco meno che decoroso.
5. Nei singoli Confratelli sia spento ogni attacca mento alle cose terrene: si avvezzi ciascuno a trovare superfluo anche il necessario: quello che si ha non   nostro ma dei poveri, perch  per i poveri ci   stato donato e in nome dei poveri l'abbiamo procacciato e lo procacciamo.
6. I Confratelli osservano la povert  nella camera d'abitazione, nei viaggi e dovunque... Dovendo costruire case, fabbricano edifici solidi ma semplici...
— Per amor di povert  e di distacco dalle umane cose e persone, rinunciano per amor di Dio agli affetti di patria e di parentela, contenti di offrire preghiere e sacrifici per i membri della famiglia o per quelli del paese proprio.
7. Siano scrupolosi (i Sacerdoti) sul non sorpassare le regole di povert  nella persona, nella camera, nelle provviste, secondo l'indole della Casa.
8. I Servi della Carit , che sono molto osservanti, cercano per s  il posto ultimo alla mensa, nelle vestimenta, nel dormire...
9. Le Case tengano (i Servi della Carit ) con propriet  e pulitezza e si guardino dalle pretese del progresso che potrebbe essere favilla atta a sviluppare grande incendio.

Castit 

1. Al cospetto della Fede la vita continente e religiosa   tanto superiore alla vita della carne e del sangue, quanto il Cielo   superiore alla terra.
2. Il cristiano casto nelle facolt  dello spirito e nei sensi del corpo deve essere come l'erba sensitiva che non vuol essere toccata.
3. Il cuore del cristiano casto deve essere un cuore d'oro, puro, fervido di carit , come il sole che illumina e riscalda ogni cosa creata, anche le creature sudice; senza che nel suo splendore riceva dal sudiciume macchia qualsiasi.
4. Il fuoco rigetta da s  ogni goccia d'acqua perch  gli   contraria: un cuore puro rigetta da s  ogni pensiero che non sia proprio dell'anima casta.
5. Non perdano tempo (i Religiosi) in discorsi inutili e meno che necessari per non averne danno nello spirito. Il comunicare con i secolari senza vero bisogno non   mai conveniente ad un Religioso. — Dovendo comunicare con donne, non si dia loro la mano giammai e si mantenga grave decoro di tratto e di parola.
6. Riserbo decoroso   da usar tanto con donne di mondo che con donne di chiesa. Non si perda tempo per ascoltare le loro angustie... Non si replichino facilmente le loro visite, e si abbiano cautele assai quando con esse abbiansi a trattare opere di carit  e imprese di beneficenza. Dovendo scrivere, si usino con molta brevitt  le formule di civilt  e di convenienza volute dalle circostanze...

Il Sacerdote è raro che conversi con donne, senza perdere qualche cosa di merito e di estimazione: il Sacerdote è in tale dignità che meglio si vede e si onora quando si fissa da lungi.

7. Il cuore del cristiano casto è a somiglianza del Cuore adorabile di Gesù Cristo.

8. Ogni persona cristiana santamente educata si diporta come giglio candido e odoroso, sempre in atto di ricreare la vista e rallegrare l'olfatto col suo profumo odoroso.

9. Mezzi per conservarsi puri e casti sono: il vivere sempre alla divina Presenza, il vigilare sopra i sensi propri, il pregare senza interruzione, il confessarsi ogni otto giorni, il comunicarsi quotidianamente secondo il consiglio del Confessore, il non conversare senza bisogno con persone secolari, il curare il proprio cuore contro gli affetti di simpatia o di antipatia, il guardarsi come da peste da amicizie geniali o da sentimentalità. Dopo tutto questo, il viver sobrio e temperante nel cibo - nella bevanda - nel riposo, il tenere energicamente occupate sempre le potenze dell'anima e le forze del corpo costituisce rimedio sicuro per riuscire sempre vittoriosi sopra le più gravi tentazioni della vita.

10. Nel sorvegliare la decenza degli allievi usi (l'assi stente) prudenza massima per non ingenerare sospetti pericolosi.

11. Si usi (col giovane chierico) bontà sempre pura: non gli si usino sensibilità che potrebbero essere pericolose, non carezze perché potrebbero indurlo ai capricci, non lodi per guardarlo dallo spirito di superbia. E da incoraggiare...: raro è da mortificare ed avvilito. Si conservi ad ogni costo il decoro della virtù santa della purezza.

Temperanza

1. La mortificazione della gola è il principio della vita spirituale.

2. Le persone spirituali si accostano ai cibi ed alla bevanda come ad oggetti pericolosi per l'anima e se ne servono come di una spada per tagliare senza essere tagliati.

3. Come al giumento si danno la paglia, un peso ed una sferzata; così al nostro corpo un cibo, un lavoro e una disciplina.

Mortificazione

1. La vita del cristiano è compresa in queste due parole: astieniti e sopporta!

2. Gli stenti della vita, la povertà, le contraddizioni a sostenersi sviluppano la fiamma di pensieri e di propositi santi.

3. Misero l'uomo che non è guidato dallo spirito di mortificazione! Più misero è il Religioso che non sa progredire nella santificazione propria per mezzo dello spirito di penitenza!

4. La mortificazione è tanto necessaria, che senza di essa non si potrebbe ragionevolmente condurre la vita su questa terra.

5. Chi vuoi fare un po' di bene, non deve guardare ai comodi propri, non deve aver paura di perdere due soldi per amor di Dio.

6. Giovano in modo particolare le mortificazioni e le penitenze a tenere umiliata la mente, a confortare il cuore, a tenere soggetto il corpo.

7. Bisogna castigare gli occhi senza apparire affetta ti; bisogna castigare l'orecchio senza essere ed apparire selvatici.

8. La mortificazione ci tiene confitti con Gesù alla croce.

9. Per mezzo della mortificazione si fanno celebri i personaggi del secolo: ben più spesso e più efficacemente si fanno santi i personaggi illustri nella virtù cristiana.
10. E buona cosa mortificare la carne; ma è assai meglio purgare il cuore dagli affetti sregolati.
11. Senza fatica non si fa nulla.
12. Quanto lavoro di mortificazione prima che si divenga strumenti degni di opere sante in mano a Gesù Cristo!
13. A poco a poco il Signore lavora nell'animo, come lo scalpello dell'artista sul marmo che vuol ridurre a bella statua.
14. Patimenti straordinari, grazie straordinarie.
15. La tribolazione è il martello con cui si perfeziona l'animo nostro.
16. La vittima che soffre ha un cuore somigliante al Cuore Sacratissimo di Gesù.
17. Ci vogliono in tutto delle vittime, e ci vogliono specialmente vittime conformi alla grande Vittima del Calvario ad innalzar torri di salvezza per le anime.
19. La virtù che salva è nel sacrificio del Calvario.
20. Beatitudine massima è quella del cristiano che soffre per amor di Dio.
- 21; Le battaglie dello spirito sono faticose; ma glorioso è uscirne con la vittoria.
22. Piantate nel vostro cuore Gesù Crocifisso; e tutte le spine vi parranno rose.
23. Per fare il bene bisogna salire il Calvario.
24. Le opere di Dio devono avere per base il patimento.
25. L'amore produce atti eroici di sacrificio.
26. Chi vuol amare Dio, non l'ama veramente se non ha continua sete di patimenti.
27. Oh come è dolce sopportare a vista di Dio e del Paradiso!
28. L'amore delle anime fervide non sente alcun peso di fatiche.
29. Bisogna temer più la bonaccia che le avversità.
30. Il bene non si può fare che salendo il cammino faticoso del Calvario.
31. Sono tante le afflizioni dell'animo: col patimento si curano.
32. Quanto lavoro di mortificazione, prima che nel la mente e nel cuore s'imprima l'immagine di Gesù Cristo e si divenga degni strumenti di opere sante in mano a Gesù benedetto!

Sacrificio

1. La santità e quindi la felicità dell'uomo è tutta nell'osservare i precetti della carità anche quando le prove sono gravi e difficili a sostenersi.
2. Quando proviamo qualche pena particolare, animiamoci al vedere che i Santi hanno patito allegramente cose maggiori.
3. Dobbiamo faticare con vigoria di volontà, con allegrezza di spirito; perché piacendo a Dio possiamo di noi presentare altrui un buon esempio di abnegazione e così raggiungere lo scopo per cui Iddio ci ha chiamati.
4. Qualsiasi sventura ci tocchi quaggiù non è disgrazia ma un calice amoroso di medicina che ci si presenta.

5. Il mondo che abitiamo è una terra di iniquità:
ha bisogno di vittime per essere salvo.
6. Non v'ha soddisfazione che agguagli a quelle del patimento.
7. Bello è piangere con chi piange: bellissimo è gemere per ottenere che altri goda in Cielo.
8. I patimenti sono il bagno, entro il quale si purifica l'anima per comparire al cospetto di Dio.
9. La scuola delle tribolazioni è la più efficace che Dio usi a nostro riguardo.
10. Senza molti patimenti è impossibile a chicchessia ascendere a grado di virtù e di prosperità.
11. Le tribolazioni e le consolazioni si avvicendano nella vita: bisogna amare le tribolazioni per essere poi meritevoli delle consolazioni nella prosperità della Casa.
12. Le difficoltà sono il marchio della bontà delle nostre Opere.
13. Il fondamento delle Case della Divina Provvidenza è indicato dalla lettera j ripetuta quattro volte: — fame, fumo, freddo, fastidi. —
14. Poco a poco, amorevolmente, bisogna saper con durre i cuori giovanili per la via spinosa della Croce e quindi alla santificazione propria.
15. I Servi della Carità si desidera che siano massimi nell'esercizio della mortificazione con l'addossarsi e col piegare le spalle ad un lavoro soave ma continuo delle mansioni proprie.
16. Si fanno voti, che ognuno dei Servi della Carità si corichi stanco e spossato come chi è affranto da colpi di bastone, che — castigato così — prenda in soddisfazione lieto e gustoso il sonno della notte.
17. Per essere piccoli fondatori ci vuole ardore, sacrificio e fede.
18. Nostre penitenze, cilicio nostro sia il lavorare con tutta energia.
19. Si pratichino con diligenza i digiuni e le vigilie della 5. Chiesa e vi si aggiunga il digiuno in ogni Venerdì dell'anno in ossequio al SS. Cuore di Gesù: maggiori mortificazioni si suppliscano mediante l'indirizzo di una vita operosa nel disimpegno energico ed efficace degli uffici propri della Congregazione.
20. Il nostro maggior sacrificio è quello di osservare esattamente la Regola.

Fortezza

1. Gran dovere di ogni cristiano è di non tremare davanti al pericolo, ma di lavorare con tutte quelle forze e nei modi tutti che la Divina Provvidenza suggerisce.
2. Quando una persona ha una voglia vivissima di bene, ella rompe tutte le barriere e si presenta all'opera sua.
3. Bisogna avvezzarsi alle contraddizioni e non avviltirsene mai: in esse troviamo buona forza, a somiglianza dei rematori che si fanno robusti vogando a forza di braccia in mezzo alla tempesta.
4. Faticare con forza e con tranquillità nel medesimo tempo, essere uniti e contentarsi degli umili servizi di ogni dì: questa è pratica sicura per trarre profitto dall'impiego dei propri talenti.
5. Quale gioia, quando Iddio verrà a ritrovarci! Intanto sta' al posto e lavora: sta' forte al luogo tuo a guisa di guardia fedele.

Unione con Dio

1. La grazia dello Spirito Santo, quasi fuoco di nave, mette forza per solcare il mare della vita.
2. Il Signore osserva te, come un padre che gode in fissare lo sguardo nel volto del suo figliuolo unico. Per intendersela giustamente con gli uomini bisogna anzitutto sapersi intendere col Signore, che è via — verità e vita.
4. I Servi della Carità devono intendersela in comune con Dio negli esercizi pii di meditazione, di esame pratico, di preghiera vocale e in genere in ogni pratica pia, perché dove sono più congregati in nome di Dio, Gesù è nel centro che tutto dirige e tutto governa.
5. Lo spirito di ogni Casa deve essere quello di una famiglia in cui comuni sono i beni spirituali e temporali. Piaccia al Cielo, che ogni famiglia della Congregazione ricopi l'esempio della santa Famiglia di Nazareth!

Speranza

1. Nei gravissimi momenti della vita noi dobbiamo soprattutto abbracciarci a quell'ancora di salvezza, che la Fede santa ci addita e per cui dobbiamo al tutto confidare nel Signore.
2. Confidiamo e speriamo in Dio! Non facciamo peccati; e poi in poche ore Iddio lavora.
3. Quando vi trovate nel crogiuolo della tribolazione come l'oro è sperimentato nel fuoco, cantate con fede: — Alleluia! Lodate il Signore quando vi sottopone alla prova del dolore. Confidate in Lui solo: e vi darà grazia di perseverare sino alla fine.
4. Vale più un grano di confidenza in Dio che cento di previdenza e provvidenza umana.
5. Bello è aprire gli occhi alla vista del Paradiso:
— Paradiso! Paradiso!

Fede

1. O Fede santa, che ti nascondi ai superbi e ti riveli agli umili, istilla in noi una umiltà profonda, che ci faccia lieti di servire al prossimo per amor di Dio!
2. Per mezzo della Fede e della Carità l'uomo spazia nelle sfere celesti.
3. Tutto è vanità quello che non conduce a santità!
4. Chi cammina con Dio viaggia lieto.
5. Mostrate le bellezze della Fede; e molti l'abbracceranno.
6. Con mano rispettosa mi accosto ai libri della Scrittura Santa: entro è la parola di Dio. Qua! fortuna per noi! Il Signore ne' suoi libri sacri ci indirizza le sue lettere e ci parla cuore a cuore come padre a figlio.

Carità verso Dio

1. Il più bel dono che Dio possa farci è uno sviscerato amore per Iddio e per il prossimo.
2. Se nel tuo cuore doni stanza alle passioni, che sono forestiere vilissime, non potrai con buon animo dire a Dio: — «Sia santificato il Nome tuo».

3. Il cervo assetato quando può tuffare in una fonte le arse labbra non le smuove, benché il cacciato re vibri saette sul suo dorso; e tu quanta sete hai della gloria di Dio e del tuo profitto spirituale? E scritto che per la giustizia bisogna agonizzare.
4. Anche le piccole azioni sono grandi ed eccellenti quando si fanno con pura intenzione e fervente volontà di piacere a Dio!
5. La forza dell'amore alleggerisce il cammino fati coso del Calvario.
6. La fabbrica nostra è la volontà ferma di fare la volontà di Dio.
7. Non è mai tempo e fatica gettata, quando si fa per amor di Dio.
8. Bisogna non avere volontà propria ma tutto confidarsi e a Lui ubbidire, di modo che tra il Cuore di Dio e il cuore dell'uomo si faccia un cuore solo.
9. Per ascendere basta che tu a guisa d'aquila guardi il sole di giustizia, Gesù Cristo.

Carità verso il prossimo

1. Ottimo Iddio, come siete buono in porgermi tanta forza per sollevare altrui!
2. L'amor del prossimo è conforto della vita.
3. Un amor del prossimo, dolce e soave, è il più bel dono che si possa avere quaggiù da Dio.
4. Solamente l'uomo caritatevole può pensare al l'avvenire con mente serena e con cuore tranquillo.
5. Quaggiù, come il maggior tormento è odiare il fratello, così la maggiore consolazione è sollevarlo dalle sue miserie.
6. Perché il profumo della carità ascenda fino al Paradiso, bisogna che prima di dare consacriamo il dono con tingerlo nel Sangue delle Piaghe Sacrosante del Redentore.
7. Passare la vita benefacendo è la consolazione più cara e la benedizione più eletta che il Signore concede ai suoi figli, perché fare la carità è farla a Dio di cui i poveri sono i beniamini.
8. Per calmare lo sdegno del Padre uno dei modi più certi è beneficiare ai suoi figli.
9. Chi dona al povero, presta a Dio e riceve da Dio.
10. Meglio donare che ricevere: meglio patire che godere!
11. Ah perché un incendio di carità non infiamma i cuori nostri? - Ah se almeno fossimo noi eccellenti elemosinieri spirituali! La società sarebbe salva; e noi gloriosi con la società scampata ormai da un abisso di perdizione!
12. Ai più poveri e ai più derelitti si conviene non solo affetto di carità ma stima di considerazione, perché più da vicino rappresentano Gesù Cristo.
13. Se ci viene fatto di fare un'opera di carità, noi la compiamo con quella specie di freddezza infastidita con cui ci leviamo di su l'abito un insetto che vi sia caduto. Fare la carità a codesto modo non è atto di amore, ma quasi egoismo: è toglier ci d'attorno un seccatore ù una seccatura. Bisogna invece che tutto il nostro essere sia presente e soprattutto sia lieto nel compiere questo atto buono. Bisogna che la carità ci compenetri del tutto e per tutto.
14. L'istituto... deve mostrare con i frutti dello zelo, che solo la Carità di Gesù Cristo è tesoro celeste e vera medicina alla infermità umana e provvidenza alle miserie crescenti.

Zelo

1. All'offesa di Dio si deve far guerra da tutti. Tutti devono dire: «Morire ma non peccare!».
2. Fare un po' di bene è consolazione alta.
3. Il bene bisogna farlo senza rumore e con sensi di grande umiltà.
4. Se volete far del bene, fatene quanto volete al vostro posto.
5. Chi vuoi piacere e giovare al prossimo, conviene che si mostri cortese, spigliato, accondiscendente, ricco di quella libertà di spirito che è un vero dono del Cielo.
6. Il patire per Dio è gloria e l'adoperarsi per le anime è godimento altissimo.
7. Le parole più sono poche e calde di pio affetto e più otterranno salutare l'effetto loro.
8. Un uomo di Dio trascina a sé i cuori di tanti.
9. Per ogni piccolo disordine conviene tremare e affrettarsi al riparo, come il nocchiero quando s'accorge che nella sua barca s'infiltra acqua.

Prudenza

1. Per fare un po' di bene a sé e agli altri conviene valersi dell'uomo in quanto uomo, cioè piccolo, fragile, mortale.
2. In ammonire qualsiasi persona si usino discorsi brevi, parole franche, modi schietti.
3. Sapersi insinuare è arte sottile e carissima, che devono curare in specie le persone spirituali, per entrare nei cuori del prossimo diletto.
4. Per piacere al prossimo e giovargli aiuterà non poco l'adattarsi fino al limite della convenienza alle esigenze del convivere sociale.

Buon esempio

1. Il mondo ha tanto bisogno del buon odore della virtù.
2. Il buon esempio è un fiore di buon olezzo, che come la mammola si nasconde fra le erbe e pur si sente: è un fiore di giglio candissimo, che veduto da lungi ancora e per ogni suo verso rallegra i cuori.
3. Nel buon esempio è come un raggio celeste di paradiso, è un fuoco che riscalda i cuori, è una calamita spirituale che trae i cuori e li fa santi.
4. L'esempio virtuoso è come il sole che è luce e calore e fa crescere i fuori e matura i frutti dell'orto spirituale della virtù e della santità.
5. Più giova la lezione dell'esempio di un Santo, che non aiutino i volumi interi di precetti di una filosofia puramente umana.
6. Il Sacerdote... sia specchiatissimo nel decoro del buon costume e si guardi «ab omni specie mali», e nello sguardo - nelle parole - nel gesto - nel portamento della persona mostri in tutto e sempre santità di costume: sia e appaia ministro di orazione: preghi sempre e colla bocca e col cuore: la probità della vita ha da mostrare coi buoni fatti della carità in parole ed in opere...
7. Precede (il direttore d'anime) col buon esempio, perché il buon esempio trae come la calamita trae il ferro; deve essere indefesso allo studio e alla preghiera, perché la cura delle anime è l'arte delle arti.

Apostolato

1. Noi dobbiamo dimostrare grande coraggio in opporre scuole — libri — istituzioni cattoliche a scuole — libri — istituzioni massoniche.
2. Il Clero ammetta a cooperare il popolo... Il Clero si occupi degli interessi del popolo...: aiuti il popolo, perché dall'utile viene l'amore.
3. La stampa è la quarta potenza del mondo, e noi siamo obbligati a valerci di questo mezzo fornitoci dalla Divina Provvidenza.
4. Temerei di peccare, se non mi servissi, come di mezzo potentissimo per diffondere il bene, della stampa.
5. Gravissimo dovere ai giorni nostri è venire in soccorso spirituale e corporale di quei numerosi fratelli nostri che, costretti ad emigrare in estere regioni, vi incontrano il più spesso la rovina della fede con la stessa rovina corporale.
6. Le colonie agricole sono un bisogno e quasi una missione per i tempi nostri... E chiarito che la questione agraria dovunque, ma specie in Italia è causa di massima importanza, la più atta a risolvere la matassa involta della questione operaia.
— Scorta una via di salvezza nell'universale pericolo che ne circonda, perché non indirizzarsi a quella ognuno con ogni sforzo?
7. Si abbia cura da ognuno di noi di far bene a tutti e male a nessuno, senza impegnarsi nelle lotte politiche.
8. Non si entri in politica se non per difendere la religione.

Case della Provvidenza

1. Chi dà ai poveri, presta a Dio.
2. Per ricevere a due mani dalla Provvidenza, bisogna dare a quattro mani ai poveri.
3. Si popoli la Casa dei poveri, perchè attireranno benedizioni.
4. Tutti i ricoverati si abbiano in estimazione di amici cari e di fratelli in Gesù Cristo.
5. I ricoverati sono gli amici nostri ed i beniamini della Provvidenza, ai quali conviene voler bene perchè ci assista Iddio!
6. I vecchi come più sofferenti sono degni di maggior compassione: — bisogna guardarli, più che fisicamente, con gli occhi della fede, molto più che sono privi di ogni attrattiva atta a cattivarsi l'affetto puramente umano.
7. L'amore farà trovar modi e discorsi per confortare i languenti.
8. Un povero sofferente si guadagna con un tratto cortese e si perde con un tratto sgarbato.
9. I vecchi e gli invalidi non sono mai né da sgridare né da affliggere.
10. Si tengano in cura speciale quelli che sono derelitti e privi affatto di umano sostegno.
11. Si nutra verso di loro (i «buoni figli») vera stima come creature di Dio, vero amore come a membra di Gesù Cristo.
12. L'infermeria si può ben dire... l'ospizio di Dio, perchè in essa si ricoverano i poveri infermi che sono le immagini più reali di Gesù Cristo.

13. Tutti i membri della Casa si educino ad un vivo senso di compatimento verso ogni classe di sofferenti; perché un cuore dabbene è cuor buono che Dio benedice.
14. I poveri sono i nostri beniamini, sono i nostri padroni: dobbiamo lavorare e soffrire per loro.
15. Si pensi che sono poveri (i poverelli a cui si provvede) e come tali bisogna compatirli nel loro stato: la povertà è grande al cospetto della Fede, e bisogna pure che almeno in parte si sentano le privazioni della povertà, perché sia meritoria.
16. I poveri sono poveri nella sostanza, e lo sono il più delle volte nella salute e nell'ingegno, onde conviene vestire le miserie della povertà come Gesù Cristo si è coperto delle miserie nostre e le ha portate «usque ad mortem crucis».
17. I poveri invalidi sono molto sensibili come ai buoni così ai mali trattamenti e sono, come i fanciulli, presto guadagnati e presto perduti.
18. Un cuore cristiano che crede e che sente non può passare innanzi alle indigenze del povero senza soccorrervi: in questo si conosce che uno è vero seguace di Gesù Cristo, se ha carità per i poveri e per i sofferenti, nei quali è più viva l'immagine del Salvatore.
19. Ah un popolo di poveri, che si pasce affamato alla mensa di carità cristiana, è come un popolo di Angeli che ottengono alla terra celesti favori!
20. Un meschinello si presenta in atto pietoso e dice: — «Pietà del misero»! — Voi stendete la destra e gli lasciate cadere in mano elemosina copiosa. L'infelice abbassa il capo, stampa sul dorso della vostra mano un bacio affettuoso e vi lascia cadere sopra due grosse lacrime. Non tergete quelle lacrime. Sono preziose come due gemme. Presentatele al Cielo e dite: «A me avete porta la soddisfazione di soccorrere a questo languente, a lui avete dato il buon cuore della riconoscenza». Rallegratevi poi, perché la destra, la quale porge pietosa, è una mano benedetta.
21. Gli infermieri siano pieni di cuore e di intelligenza.
22. Gli assistenti sorreggano vecchi ed invalidi con carità come un amico nelle braccia ferito a morte.
23. Quando convenga consegnarli (i vecchi nostri) alla madre terra e avviarli alla casa dell'eternità, allora nella Casa e nella famiglia propria si dà luogo a sensi di mestizia e di fiducia e si moltiplicano i suffragi della cristiana pietà.
24. Al giudizio finale il Signore avrà misericordia di quelli che ai poveri hanno usato misericordia.
25. Finire non si può, finché ci sono poveri a soccorrere, bisogni a cui provvedere.

Nascondimento

1. L'arte delle arti è quella di nascondere se stessi e far figurare altri: Dio coopera, quando vede l'uomo operare con sentimento vero di umiltà... Altra arte è non precipitare le Opere di Dio: si fanno in tempo, luogo e modo assegnati: poi affidarsi più alla Provvidenza divina che alla prudenza umana.
2. Fanno (i Servi della Carità) il bene e non devono apparire: desiderano farne assai e si devono professare servi inutili.
3. Intento delle Case e delle opere dell'Istituto è di crescere ad imitazione della Sacra Famiglia di Nazareth e di operare il bene nel nascondimento della Fede.
4. Un bene non inceppa l'altro: tante Opere buone, anche affini, si congiungono mirabilmente: le varie Opere sono come una mensa disposta con varietà di cibi.

Vita di Provvidenza

1. Vivere in molta povertà e affidarsi completa mente alla Divina Provvidenza è virtù di alta perfezione.
2. Due cose ci fanno venir meno la Provvidenza del Signore: la mancanza di fiducia e il peccato.
3. Diffidando si impedisce l'intervento della Provvidenza.
4. Quando la Provvidenza ha aperto la strada, non si deve perdere tempo, ma è necessario affrettarsi e proseguire nella via.
5. Quando nelle fondazioni c'entrano le misure umane e l'aiuto del braccio dell'uomo; allora pare che la mano della Divina Provvidenza si raccorci.
6. Se volete che la Congregazione intisichisca, fate che divenga ricca: le agiatezze e le ricchezze... forniscono veleno che ammorba.
7. L'anima e il segreto dell'Opera è la confidenza nel Signore.
8. Ai debiti, che si contraggono con retta intenzione — con giudizio prudente e per un'opera santa, il Signore provvederà.
9. Non si diffidi mai della Provvidenza: la Provvidenza dà per quello che si fa.
10. Come è bello vivere e morire sotto gli auspici della Divina Provvidenza!
11. Si aprano Case e dentro si ricevano i bisognosi, confidando soprattutto nell'aiuto della Divina Provvidenza. Non si abbia cura di accrescere patrimoni; ma quanto la Provvidenza invia si impieghi in servizio dei poveri, confidando negli ammaestramenti del Signore che dice: «Dateci il pane quotidiano... Cercate il regno di Dio, e le cose temporali vi saranno date per giunta».
12. ... Fra diversi concorrenti si darà la preferenza a chi correrebbe, quando non fosse accettato, i maggiori pericoli morali.
13. Dolce è sempre il pane che viene dalle mani del Signore provvido, dolce specialmente quando costi sudori di fatica.
14. Noi siamo come pulcini sotto le ali della Divina Provvidenza Madre.
15. Molto meglio è trovarsi in tali circostanze da dover dipendere dall'aiuto divino che dalla provvidenza dell'uomo.
16. Si richiede molta fede e intenzione retta da colui che il Signore chiama ad essere strumento della sua Provvidenza.
17. Sarà specialmente benedetta la Casa, quando tutti e ciascuno dei suoi membri saranno specialmente intenti, quasi formiche laboriose, a procurare il benessere morale - spirituale ed economico della Casa
18. Il vero Superiore della famiglia è il Signore provvidente. I Superiori della Casa rappresentano Dio e sono semplici strumenti della Divina Provvidenza. Però come nelle arnie delle formiche e delle api ha chi comanda e chi obbedisce, e tutti quei vermiciattoli lavorano indefessi; così, con ogni fermo proposito, superiori e dipendenti lavorano con forza come se fossero soli in provvedersi e insieme lavorano con tale fiducia nella Divina Provvidenza da dover tutto attendere dalla medesima e niente da se stessi.
19. Il Signore è Padre così generoso, che dona il Cuor suo alle povere creature che il loro cuore, per altro sì povero, Gli donano. In questo sta la forza del principio e del progresso delle Opere della Casa della D. Provvidenza: i Superiori non si stanchino di ripeterlo ed i dipendenti di sentirselo ripetere. Con queste massime nella mente e nel cuore tutti i membri della Casa devono essere lieti

in cuor loro e devono saperlo far intendere a tutti, che come figli della Divina Provvidenza ne godono e ringraziano la bontà del Signore.

— Ma devono poi riflettere che, seguaci di Gesù povero e tribolato, devono ancor essi, con spirito di fede - di speranza - di carità, sostenere coraggiosi il peso della povertà e delle tribolazioni in ogni giorno e ad ogni incontro della vita.

20. Quando la Provvidenza voglia provare con le angustie e i patimenti della scarsezza, allora nessuno si disanimi né si lamenti, e tutti pensino che si può e giova essere martiri, come di altre virtù, così della santa povertà.

21. La Casa della Divina Provvidenza deve porre in alto le mire sue e procurare che il Ricovero si riempi di persone bisognose, tanto più care a Dio, perciò atte a far piovere celesti benedizioni.

22. Il Signore non lascia perire gli uccelli dell'aria né le formiche della terra, e avrà cura soprattutto di noi in ogni caso della vita. - Molto più se mostriamo di credere al detto del Signore: «Cercate anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia, e tutto il resto vi sarà dato come per giunta».

23. I Servi della Carità sono i figli della Divina Provvidenza; ed è appunto nel caso di malattia o di difficoltà qualsiasi che devono mostrare la loro confidenza nel comune Padre celeste, il quale pasce buoni e cattivi e per i suoi buoni figli e servi tiene in pronto la promessa di speciale dilezione e parimenti pronto il soccorso.

24. Il Signore a concederci il necessario si è obbligato pienamente, ma non così a somministrare il superfluo e il dilettevole della vita.

25. Sono da studiare attentamente le mosse della Provvidenza e confidare altamente.

26. Bisogna aver gratitudine alla Divina Provvidenza col corrispondere alla sua grazia, prestando attenzione al lavoro ed all'economia.

27. La Provvidenza conviene meritarsela: col crederci fermamente, con aspettarne i tempi e i modi, scacciando le ansietà, col faticar di buona iena.

28. Un fine d'ordine umano benché non cattivo farebbe temere di rovina intera l'opera incominciata.

29. Il Signore non fatica a farci avere i mezzi necessari per costruire Case e Chiese per i suoi poverelli: il denaro è terra, e di terra è pieno il mondo. Abbiate fede!

30. Deve reggere le Opere spirito di fiducia nella provvidenza, di lavoro, di sacrificio: santità e lavoro.

31. Al di sotto delle tegole c'è oscuro oscuro: bisogna guardare al di sopra. Se non abbiamo fiducia, la Casa nostra è a terra.

32. Una Casa di Provvidenza, con molti ricoverati che sono chiamati a vivere di fede nella Divina Provvidenza soprattutto, non è molto che si raccomandi alle orazioni dei buoni sulla terra, a molti Santi in Paradiso.

33. Ricordino (i Servi della Carità) che quel Dio, che «veste i gigli del campo di abito quale mai indossò Salomone», non sarà mai per lasciar mancare alcuna cosa a chi lavora unicamente per Lui e per maggior gloria del Suo nome.

Superiori

1. I Superiori, nell'atto di dirigere i propri dipendenti, siano più padri, fratelli ed amici che Superiori: favoriscano con semplicità l'amore confidenziale proprio delle famiglie patriarcali:

chiamino col loro nome i dipendenti, come figli, fratelli ed amici cari: mostrino la loro autorità solo in casi rari e necessari, perché non avvenga che l'autorità torni a scapito della carità.

2. Il nostro sistema è che i soprastanti assumano cuore di padre e di madre e si preparino di buon animo a molti sacrifici.

3. Sia sempre concesso ai Confratelli, di qualunque età e ufficio, di esporre, a voce o per iscritto, il proprio modo di pensare, perché bene spesso sulla bocca dei semplici ci si manifesta più chiaramente il volere divino e perché si ravvivi e si consolidi quel sentimento di familiarità e di solidarietà che deve stringere in un volere solo e in un solo intendimento tutta la famiglia.

4. Arte importantissima è quella di sapere per le vie dell'amore ottenere i più importanti sacrifici in pro' dell'Opera: in questo consiste spesso l'arte di ben governare una Comunità religiosa:

— a tale scopo bisogna che i Superiori si faccia no amare nel Signore e che loro per i primi diano esempio di abnegazione e di virtù soave.

5. Pensino (laici e dipendenti) che servire a Dio è regnare e che è meglio obbedire che comandare:

la perfezione e la santità è tutta nell'amore di Dio e del prossimo — la carità fraterna è sempre caparra di felicità temporale ed eterna.

6. Vivano (i Superiori secondari) in grande umiltà e diffidenza di se stessi. Preghino il Signore a liberarli dalle tentazioni dei giovani, che sono la precipitazione, la leggerezza, la presunzione, l'egoismo. Reputino insigne grazia del Signore il potersi per tempo impiegare in cose di gloria al Signore, di utile al prossimo... Obbediscano (ai loro Superiori) con sommissione e ne interpretino sapientemente lo spirito: — si lascino guidare verso di essi più dallo spirito di amore e di confidenza che da quello di timore...

7. Un genitore, che ama e soffre, può dar di mano (secondo l'espressione scritturale) alla verga tal volta; ed il Superiore, se parimenti ama e soffre, può e deve talvolta dare esempio di severità, ma non dimentichi mai la misericordia, anche quando venga in ardore di zelo. Il castigo deve migliorare l'individuo, peggiorarlo mai; ed un esempio di rigore deve incutere non tanto il senso e l'indirizzo del timore quanto il senso e l'indirizzo di un amore sempre filiale.

8. Gli addetti intimi alla Piccola Casa vi dimorano con piena confidenza, adoperandosi soprattutto con amore piuttosto che con timore.

9. Chi è in grado di comando pensi che dei sudditi può essere la consolazione ovvero la prova di tormento: sarebbe grande sventura, se invece di consolare un cuore lo si turbasse...

10. La superiorità è tutta nella virtù e nel merito.

11. I Superiori, corretto un fallo e castigatolo, più non lo ricordino, anzi diano prove al resipiscente di una più affettuosa dilezione. Preghino di cuore il Signore di dar loro una tenera carità per il prossimo in generale e per i propri fratelli in particolare.

Pedagogia ed Educazione

1. Amino molto, se vogliono che molto sia loro perdonato dai propri dipendenti. Si guardino soprattutto dalle tentazioni del capriccio, del sussiego, quando per caso avvenga o sembri loro di non essere rispettati ed amati come vorrebbero. La ricompensa alle loro sollecitudini l'attendano solo da Dio.

2. I giovani siano sempre allegri e sempre occupati.

3. Gli orfanelli che ci sono affidati devono trovarsi nella loro Casa come e meglio che nella propria famiglia.

4. Ciò che non si ottiene con la soavità dei modi, raro è che si ottenga con la forza del comando. Si prendono più mosche con un cucchiaino di miele che con cento barili di aceto.
5. Bisogna farsi amare prevenendo le mancanze... Il battere è sfogo di passione.
6. Chi manca sia ricondotto sulla via del ravvedimento con la forza della persuasione e non con punizioni che, mentre offendono la dignità morale e sono cagione di sofferenze fisiche in corpi ben spesso gracili, non raggiungono mai lo scopo di muovere la volontà: intendiamo che sia iniziata, con amore e dolcezza e con modi paterni, l'opera di correzione, correzione lenta ma sicura.
7. Ricordino che molti difetti dei giovanetti e dei fanciulli sono puramente leggerezze ed effetto del bollire giovanile e non sono punto peccati o trasgressioni.
8. Usino tratto confidente ed amorevole, quando sono in autorità di superiori o conversano come fratelli.
9. Mostrino di amare i propri dipendenti e le persone e le cose che loro appartengono: mai non favoriscano gare con confronti di patria o di politica.
10. La gioventù ama e vuole essere amata: per la via del cuore si aprono molti sentieri per entrare nel santuario del cuore della gioventù e ben dirigerla.
11. Il maestro, che brama di porgere con profitto l'insegnamento suo, deve concepire, dall'ufficio che gli si affida, tutta la stima che si merita. Ricordi, però, che i genitori a lui affidano i figli propri, perché ne abbia cura come un buon padre.
12. Il maestro deve attendere con studio a crescere grado a grado lui stesso e nello studio e nella bontà della vita.
13. La correzione sia proporzionata ai passi del figlioletto. La punizione deve essere morale. Una occhiata del maestro spesso ha fatto ravvedere uno scolaro: una parola di biasimo, un posto di demerito nella scuola possono essere castigo efficace.
14. La gioventù va soggetta ad impressioni di simpatia ed antipatia e bisogna che gli insegnanti siano guardinghi.
15. Il maestro deve essere un uomo di preghiera per essere persona di cuore e di carità.
16. Il maestro sia tardo nelle punizioni: quando è il caso di dover castigare, si guardi dall'agire con ira, ma si mostri — al cospetto di tutti — dignitoso.
17. Deve il maestro essere amorevole egualmente con tutti i suoi allievi: se voglia prediligere qualcuno, sia il più bisognoso di tutti.
18. Si procurino ai giovanetti molte soddisfazioni morali: conviene incoraggiarli sempre, avvilirli giammai.
19. La ricreazione deve essere esercizio ginnastico ed un aiuto considerevole alla sanità del corpo, allo sviluppo delle membra e dei sensi morali della mente.
20. Assistenti che sanno animare i divertimenti con varietà molteplici e incoraggiare alla fatica ed allo studio fanno un bene grande alla Congregazione.
21. Si nutrano i giovani con varietà devota di esercizi pii.
22. Se non vi è congiungimento sempre più intimo di cuore, segno è che la correzione non è stata fatta con quella carità di modi che pur sarebbesi dovuta.
23. Per stare coi giovani quanto giova la santa purità! La purità raddoppia la carità e moltiplica con essa le opere buone.
24. Perché il sistema preventivo sia nel cuore e nella mente: a) si deve badare, che tutti siamo fratelli in Gesù Cristo e tutti eredi del medesimo Paradiso, che il prossimo dei fratelli quanto più è

meschino tanto più merita le cure nostre, che molti difetti che urtano il nostro senso dipendo no da ignoranza e da leggerezza e poco o nulla offendono la Divina maestà; b) si nota che (essendo scritto che, «qui parcit virgae odit fihium suum» e dandosi perciò che un genitore che ama e soffre può dar di mano talvolta alla verga) il Superiore che parimenti ama e soffre può e deve talvolta dare esempi di serietà, ma non ha da dimenticare mai la misericordia anche quando venga in fervore di zelo; c) si avverta a guardarsi, come da tentazione pericolosa, da un sistema di zelo che disgiunga gli animi dei Superiori fra loro e cogli inferiori: meglio è peccare d'indulgenza che di rigore: ognuno ricordi di imitare il Cuore del Divin Salvatore che è mite ed umile.

25. L'indirizzo per fare un po' di bene è l'esempio del Divin Cuore che insegna: — «Imparate da me che sono mite ed umile di cuore».

Raccoglimento

1. La solitudine fortifica l'uomo ai buoni propositi, come la quercia i suoi rami a resistere alle intemperie delle stagioni.
2. Il silenzio è utile come la porticina del forno che non lascia uscire il calore necessario per cuocere il pane del suo giorno: sii parco nel parlare, come sei accurato in custodire il calore nella vernata in camera di tua abitazione.
3. Solamente Iddio è santo, e gli uomini tutti più o meno hanno magagne di miserie: noi dunque impariamo soprattutto a conversare con Dio e meno con le povere creature.
4. Ritornando in Casa, il Servo della Carità non sia smanioso di raccontare cose vedute o udite che possono indurre distrazione nei Confratelli.
5. Si raccomanda il silenzio al mattino avanti la celebrazione dei sacri Misteri e il silenzio alla sera dopo la cena.
6. Come è bello lasciarsi guidare dallo spirito del Signore! Siamo noi pronti a ubbidire alle celesti ispirazioni?
7. Nel silenzio e nella solitudine si maturano le grandi imprese a salute della società pericolante.

Il Sacerdote

1. I sacerdoti sono chiamati ad essere uomini angelici, martiri di virtù e di carità.
2. Il sacerdote deve partecipare all'amore e all'agonia propria del Divin Cuore che si immola per la salvezza dei suoi redenti.
3. Il contegno e la virtù del Sacerdote deve emergere come il faro al confronto dello splendore delle lucciole dei prati.
4. Guardiamoci... dalla soverchia fretteolosità nel compiere i più sacri Misteri della santa Celebrazione e della recita dei Divin Ufficio, dal poco fervore nella santa meditazione e nelle pratiche in uso di una Comunità religiosa.
5. Il fondamento di una vita Sacerdotale è nella devota recita dell'Ufficio e nella fervorosa celebrazione dell'augusto Sacrificio.
6. Chi s'applica al ministero sacro specie della divina parola: — Sia sacerdote di senno maturo, di orazione fervida, di solitudine e di studio appassionato... Impieghi lo spirito e la mente sua nello studio e nella meditazione dei libri santi del l'Antico e del Nuovo Testamento; mediti nella dottrina e nell'esempio dei Santi... Studi la teologia ascetica, e anche la mistica per i casi non comuni nei quali il Signore conduca un'anima nelle vie della perfezione... — Dopo aver studiato e pregato,

predichi come il cuore gli suggerisce, con molta semplicità di affetto; e si valga assai di parabole — di esempi — di tratti storici

— di fatti contemporanei per tener raccolti e intenti gli uditori. — Adoperi diverse forme di predicazione: i fervorini, le conferenze, i racconti degli esempi dei Santi e delle parabole al modo evangelico. Si scriva i discorsi e ne formi una tessera chiara nella mente prima di parlare:

non predichi se stesso ma Gesù Cristo sempre e si guardi dalle compiacenze di un predicatore piaciuto o dal mendicare approvazioni... — Non faccia mai allusioni personali: predichi ai suoi uditori Gesù Cristo...

7. I discorsetti (ai ricoverati) devono essere semplici fervorini, in ognuno dei quali si deve ispirare una virtù, si deve inculcare una massima buona e confermarla con un esempio, onde anche i più semplici intendano e rimangano in molta contentezza di spirito.

8. Sia facile e soave in ricevere tutti quanti vengo no a lui; ma si guardi da ogni specie di compiacenza sensibile.

9. Si occupa in ministeri sacri anche fuor di Casa:

procuri che non soffrano detrimento i doveri e gli uffici che tiene in Congregazione.

10. Devono (i Sacerdoti in ministero e missione) essere ministri di Dio, guidati da ottimo spirito di preghiera: devono precedere soprattutto con l'esempio: devono saper amare e farsi amare e con quest'arte di carità apostolica spiegare il proprio zelo di sacerdoti missionari.

11. Discorra con rispetto e mostri speciale attenzione con i cristiani dissidenti...: si faccia apostolo della gioventù; curi la scuola, il catechismo, ecc.

La Chiesa e il Papa

1. Dovunque la Chiesa incontra un combattimento, ivi aduna un trionfo.

2. Col Papa in vita, col Papa in morte.

3. Il sole è la vita della terra: il Pontefice è la vita della società.

4. Per non sbagliare si guardi sempre al Papa, che è la stella polare: Egli solo basta, anche se tutti Gli sono contrari.

5. Lo spirito generale, che deve informare gli individui della Piccola Casa, deve essere anzitutto uno spirito di alta sommissione ai comandi - ai con sigli - ai desideri del Pontefice e dei Superiori legittimi.

6. . . .Dipendono dal Sommo Pontefice, Vicario di Gesù Cristo, e ne seguono con fede grande non solo i comandi ma anche i consigli.

7. Li informi (i novizi) delle lotte e dei trionfi della Chiesa, educhi cuori virili e anime apostoliche.

8. Si devono sbandire le letture dei giornali liberali e dei libri pericolosi.

9. Abbiamo a guardarci sempre più dalla lettura di giornali o di libri qualsiasi, che anche per poco siano o si dubiti che siano non affatto conformi all'indirizzo del Santo Padre.

10. Rinnovo proibizione assoluta della lettura... di qualsiasi pagina che possa in voi menomare la Fede e la sommissione totale ai voleri ed ai desideri dell'augusto Pontefice.

Vita di preghiera

1. Il conferire assiduo con Dio giova ad avvivare la carità.

2. Con predicazioni ed esercizi pii si attenda per ch  nella Casa si conservi vivo l'esempio di fede ed animato lo spirito di preghiera e di carit .
3. Il Sacerdote, che per rispetto umano omette certe pratiche pubbliche di culto e di preghiera, perde molto nel suo ministero sacro.

Orazione mentale

1.   nell'orazione che si ascoltano i voleri di Dio ed   nell'orazione che si pu  ottenere di compierli.
2. Studia e medita e staccati dagli uomini, se brami pi  intimamente unirti a Dio.
3. Il ben meditare richiede sforzo di mente e di cuore e il ben riuscirvi   una grazia singolare di Dio.
4. Bisogna immergersi nella verit  che si vuoi penetrare e nuotare in essa come il pesce nell'ac qua e rispecchiarsi dentro come in uno specchio, e col divino aiuto restare illuminati - riscaldati - ristorati, come il mendico alle fiamme di un bel sole primaverile.
5. Vuoi intendere come ami Iddio? Considera come conversi con Dio nella santa orazione e come sei disposto ad eseguire in tutto i suoi divini voleri.
6. La meditazione   fatta allo scopo di suscitare nel cuore per mezzo dei riflessi della mente il fuoco della divina Carit .
7. Chi ha ben meditato ha imparato a tutto fare per Iddio, a tutto ricevere da Dio.
8. L'ora della meditazione   il momento pi  solenne della giornata.
9. Per qualunque pretesto di maggiore bene non   mai a trascurare la santa meditazione.
10. I savii cristiani stimano un'ora di meditazione come un'ora di prezioso conversare con Dio: questo   che li infervora a tutte le opere buone di zelo e di carit .
11. Nelle ansiet  della mente gli uomini ricorrono al consiglio dell'uomo di Dio, che   l'uomo di orazione.
12. La grazia della vocazione religiosa   legata al l'orazione e la grazia dell'orazione alla grazia di levarsi prontamente.
13. Un religioso che per pigrizia trascura la santa meditazione deve temere della propria vocazione e dell'aiuto della grazia divina.

Orazione vocale

1. Il cuore   la vita del nostro corpo: la preghiera   la vita dell'anima.
2.   col soffio delle labbra che si accende e ravviva il fuoco materiale; ed   col soffio spirituale della preghiera che si ravviva il fuoco dello zelo e della carit .
3. L'orazione vocale   come l'acciaio che si ripercuote sulla pietra focaia per svilupparne le scintille di fuoco atte poi ad accendere gran fiamma per gli usi domestici e sociali.
4. Il tuo maggior conforto quaggi    guardare a Dio e chiamarlo «Padre, Padre!».
5. L'uomo evangelico deve avere ali buone e vigorose per librarsi in alto e porsi in salvo nelle alte atmosfere contro i dardi dei cacciatori.
6. In tempi di prova bisogna armarsi della preghiera e cercar la solitudine.

7. È detto che la preghiera è onnipotente, molto più se la preghiera è congiunta con la mortificazione e lo spirito di carità.
8. Vuolsi preghiera e sacrificio di molti insieme congiunti, sacrificio e preghiera di alcune anime ferventi, per far maturare le opere di bene.
9. Le opere di bene si maturano mercè la preghiera e il sacrificio.

Preghiera: mensa e voce

1. In questo mondo il Signore dispone la mensa sua: mensa eletta del Signore è il cibo celeste del Corpo di Gesù nel SS. Sacramento; mensa del Signore è il pregare fervoroso, il beneficiare che uno faccia di cuore; mensa del Signore è il patimento rassegnato per amor di Dio: che mensa salubre è questa! basti intendere che chi la dispone è l'Altissimo.
2. La preghiera è voce ch'erompe spontanea dal cuore: è la voce del fanciullo che chiama, è il gemito del bambino che sospira. Noi possiamo pregare in chiesa ed anche in casa, nella camera nostra e fuori, stando in ginocchioni ovvero in piedi. Si può pregare nel lavoro e nel riposo, di giorno e di notte. Oh come accoglie con affetto Iddio buono gli slanci del cuore, le parole infuocate d'amore! Anime pure, che così amano Iddio, appena si distinguono dai Serafini celesti.

Spirito di preghiera dei Servi della Carità

1. I Servi della Carità, i novizi e gli incipienti specialmente, sono da paragonare ai pulcini della rondine, i quali gridano con acuti strilli, grida soprattutto quando vedono che la mamma viene a posare il moscerino nelle loro boccucce.
2. I Servi della Carità (particolarmente i Laici) siano e appariscano ministri di orazione, preghi non sempre e colla bocca e col cuore.
3. Molta fede li deve guidare, molta preghiera li deve confortare, molta pazienza li deve accompagnare; perché ogni buon Servo della Carità deve essere imitatore di Gesù Cristo, Re dei martiri, se vuol essere degno ministro del Divin Salvatore.
4. Vivano i Servi della Carità con spirito di preghiera e con zelo di opere sante e si facciano vittime per i poveri di Gesù Cristo, perché solo a queste condizioni potranno trovarsi felici nell'Istituto ed essere sicuri di perseverare fino a che saranno dal Signore incoronati.
5. I Servi della Carità, i novizi e gli incipienti soprattutto, devono ottenere di pregare sempre senza smettere mai.
6. Il Servo della Carità sia uomo di preghiera vocale, di preghiera mentale, che sappia elevarsi a Dio, come l'uccello che si eleva nell'aria ad ogni vista di pericolo.
7. Devono i Servi della Carità continuamente sentire la fame della divina parola, dei discorsi santi.
8. La P. Casa non poco confida nelle preghiere dei cuori innocenti.
9. I ricoverati della Casa, come pulcini della passera o come figli della colomba, devono gridare continuamente a Dio con buon spirito di preghiera.
10. Lungo le scale si tenga in venerazione l'immagine del Crocefisso, ed in uso le pile d'acqua santa: nei dormitori, nello studio, nei laboratori si adottino altarini ed immagini atte a richiamare la Fede.

11. Dopo e nel mezzo d'una ricreazione alquanto lunga è da insinuarsi dolcemente una visita al SS. Sacramento.

Confessione e Direzione Spirituale

1. La Confessione Sacramentale deve essere un balsamo odoroso e salutare che deve spandere il miglior odore di virtù e la maggior forza di coraggio.
2. Gesù Cristo è medico così sapiente che si serve anche delle nostre miserie per farci progredire, come il medico si serve dell'arsenico — potente veleno — per curare non poche malattie corporali.
3. Conoscere i propri falli e detestarli, questo è il conforto migliore e caparra di divina benedizione.
4. Una gioia celeste è la voce di un cuore pentito.
5. La prima condizione per una buona Confessione è la confidenza.
6. Il nostro cuore abbiamolo sempre in mano per mostrano a chi lo deve curare con perfezione.
7. Faranno opera di molto buon vantaggio quelle anime, le quali possono trovare un cuore fedele che le tenga ammonite di frequente ad ogni fallo di mancamento, ad ogni caduta di umana imperfezione.

Vita Eucaristica - Adorazione

1. La SS. Eucaristia è il sole della terra, la vita del mondo, il vero Paradiso in terra per tutti i cristiani che fermamente credono.
2. Ah potessi tu struggerti dinanzi all'altare del SS. Sacramento, come la fiammella di quella lampada che arde dinanzi al Tabernacolo d'amore!
3. La Divina Eucaristia è la vita dell'istituto.
4. Lo studio dell'amore di Gesù Cristo in Sacramento deve essere lo studio di tutta la vita dei Servi della Carità.
5. Il SS. Sacramento e le pratiche relative di adorazione devono essere ben intese ed occupare il posto precipuo ed essenziale nella mente e nel cuore d'ognuno.
6. Un'ora di adorazione mirabilmente favorisce la pietà che è timor di Dio e il desiderio di amare sempre più Dio e il prossimo.
7. Stia — attorno all'Altare — il Servo della Carità come ape industriosa che si avvolge nella corolla del fiore per succhiarne il gustosissimo nettare e convertirlo in miele squisito di pietà e di devozione.
8. Per il Sacramento Eucaristico, che è la perpetua meraviglia degli Angeli e degli uomini, i Servi della Carità adoperino perpetuo studio di intelletto per conoscerne la profondità, accendano nel cuore fiamme sempre più vigorose di carità per poterlo amare almeno con tutte le forze proprie.
9. I Sacerdoti Servi della Carità siano propagatori e apostoli del Divin Sacramento tra i fanciulli, i vecchi, gli ammalati. Siano in modo speciale predicatori ed apostoli del Sacramento Augustissimo della S. Comunione
10. Divina fra le orazioni vocali è la recita del Breviario che per maggiormente infiammare il cuore del Sacerdote, sarà bene fare avanti al SS. Sacramento.
11. L'Associazione dei Sacerdoti Adoratori è santissima invenzione di Fede, atta per sé stessa a far divenire apostolici i cuori dei sacerdoti e a salvarlo il mondo.

12. Stiano i Servi della Carità alla presenza del SS. Sacramento affettuosamente, come i figli dinanzi al padre, per trovarvi e gustarvi compiacenze sante.

13. Nel costume e nella pratica... è invalsa..., in ogni sera... la Benedizione del SS. Sacramento. Sole vano gli antichi patriarchi benedire i propri figli e i figli reputavano la benedizione del padre come un'arra di prosperità. Hanno il pio costume i genitori cristiani di benedire i propri figli in talune circostanze della vita ed anche ogni sera prima che si abbandonino al sonno. Il sonno è figura della morte. Avanti di addormentarsi abbiano i benedetti il buon augurio dal proprio padre. Così ne benedica sempre il Padre Celeste; e sia pegno di quella benedizione che Gesù Cristo darà ai suoi eletti nel giorno estremo: «Venite, o benedetti dal mio celeste Padre». Chi ne benedice in ogni sera non è semplicemente il nostro padre carnale, non è semplicemente il padre spirituale delle anime nostre, il Sacerdote, il Vescovo, il Pontefice Vicario del Signore: è Gesù Cristo stesso in persona che viene a bene dirci. Allora noi mettiamoci ai piedi di Maria SS. e preghiamola che ne faccia meritevoli di essere benedetti dal Suo benedetto divin Figlio. Sempre alla madre, sempre alla madre; perché è per mezzo della madre che il figlio si presenta con maggior fiducia al padre.

S. Messa

1. Il santo Altare è il nostro Calvario e il nostro Monte di Sion: bisogna guardare là e camminar vi fino all'ultimo sospiro della vita.

2. Primo alimento della nostra pietà deve essere la Messa quotidiana, ascoltata con fervore e con desiderio.

3. Come in ogni giorno spunta sull'orizzonte il sole a salutare il novello dì e a promettere alla terra copiosi frutti; così quotidianamente Gesù in Sacramento, vero Sole di giustizia, appare sull'Altare del S. Sacrificio per benedire alle anime e ai corpi degli uomini.

4. Non scorgi il tuo cuore come è inaridito, quando nel mattino di un giorno non puoi udire la

S. Messa?

5. In andare alla Chiesa per ascoltare la S. Messa fa' di avere le ali del fervore ai piedi!

6. In Chiesa durante la S. Messa statti come su d'un Calvario santo, come in anticamera del Paradiso beato.

7. Si guardi (il Celebrante) dalla fretta che scandalizza e dalla lentezza che annoia: osservi con puntualità i riti sacri: serbi silenzio nella sacristia: dovendo parlare in Chiesa usi voce sommessa: disponga nella sacristia il Messale per la celebrazione della S. Messa: non permetta che sul Messale o sulla balausta della SS. Comunione si deponga il berretto: Messale, breviari e libri sacri non si depongano in luogo basso di sedile o simili: abbia riguardi di fede per ogni stampato o scritto che porti il santo Nome del Signore...

8. Noi dobbiamo essere zelantissimi in ascoltare il S. Sacrificio della Messa e col nostro esempio dobbiamo trarre i ricoverati tutti.

9. Non tralasciate di ascoltare una S. Messa in più, quando le vostre occupazioni sono di poco conto...: mandate anche altri... Oh se sapeste comprendere il pregio d'una S. Messa!

10. Nella celebrazione della S. Messa impieghi ciascuno almeno un quarto d'ora d'apparecchio e un quarto d'ora di ringraziamento.

11. Badi (il Sacerdote) alla perfetta esecuzione delle cerimonie sacre. La durata di venticinque minuti del S. Sacrificio è durata conveniente...

S. Comunione

1. Dal Costato del Salvatore è uscito un frutto prezioso: è frutto di Paradiso: chi assapora di quello, che è frutto angelico, non vedrà morte in eterno. Il Calvario è diventato Mensa e Cibo nello stesso tempo; ed è il prodigio di questa terra, l'ammirazione degli Angeli in Paradiso.
2. La vita dell'anima, che è più della vita del corpo quanto il Cielo è più della terra, quest'anima così nobile, e pure così povera, ha bisogno di essere alimentata ogni giorno col cibo della preghiera, colla bevanda vigorosa del buon esempio, con molti esercizi pii di carità, ma soprattutto ha bisogno del cibo della SS. Comunione.
3. La S. Comunione prepara a correre e a far prodigi nei campi fioriti, nei campi spinosi della carità: la S. Comunione dà forza e gioia fino al martirio.
4. Quel giorno in cui ci toccherà di star privi del Pane degli Angeli ci parrà un giorno senza sole, un corpo senz'anima, una privazione dolorosa.
5. La S. Comunione frequente e quotidiana sia il pasto augustissimo dei nostri giovani, vecchi e fanciulli derelitti. Pane e Signore non deve essere poco nelle Case nostre, che si prefiggono sovra tutto d'attendere tutto dall'aiuto del Signore.

Il S. Cuore di Gesù

- Il Patrono, Custode, Padrone e Signore della Casa è sin dal suo principio il Divin Cuore di Gesù.
2. Povero popolo, come consoli, quando, in turba pietosa, accorri a Gesù! Gesù, più che i grandi del mondo, ama i piccoli della terra.
 3. Il Signore ti osserva con sospiri d'amore, meglio che un padre il quale numera i battiti del bambino che dorme.
 4. Il Cuore di Gesù è Cuore di padre. Il figlioletto è in pace, quando è raccolto tra le braccia del padre: or come è possibile che non goda la tranquillità, quando ti trovi nelle braccia di Gesù, tuo Padre?
 5. Presso l'Altare della nostra Chiesa è il divino Focolare della vita e il Centro da cui partono raggi di celeste contento: ivi, come i figli del pellicano, i figli del Signore si adunano famelici per saturarsi del Divin Sangue che esce dal Cuore ferito di Gesù.
 6. Il Cuore di Gesù che nella Chiesa si adora è la delizia dei poveri cuori nostri: la Chiesa, è il nostro Paradiso in terra.
 7. Il maestro dei novizi professa uno speciale culto al Cuore Sacratissimo di Gesù e ne insinua una devozione tenera nei propri allievi.

La Madonna

1. Dopo che nel Divin Cuore, la fiducia nostra è riposta nel Cuore Immacolato della Vergine Madre di Gesù Cristo, che noi chiameremo nostra Madre, tutta buona e tutta clemente.
2. Lo Spirito Santo pose in cuore a Maria la Purezza per essenza, Gesù, che si pasce tra i gigli immacolati e che è lo Sposo dei Vergini.
3. Le api che più si fermano sui fiori sono le più elette: le anime nostre diverranno tanto più care quanto più premurose poseranno sui fiori delle virtù della Santa Vergine.
4. In un eccesso di amore Dio creò i cieli, la terra, l'uomo; ma in un eccesso più grande creò Maria.

5. Un figlio buono, che guarda la madre pia e santa, sempre ne gode.
6. In ossequio alla Vergine si raccomanda qualche mortificazione almeno in ogni sabato.
7. Quando anche tutti i Santi del Cielo mi gridassero: «sei perduto»; se Maria dice una parola in mio favore, io non temo.
8. Come figli che mai si staccano dalla propria genitrice, facciamoci animo ad invocar Maria!
9. Se Maria non ci abbandona, noi saremo salvi per sempre.
10. Amiamo tanto la nostra santa Madonna della Provvidenza! Amiamo Maria e parliamo a tutti di Maria, perché essa dei Sacerdoti è Regina, di tutti è Madre ed è Porta per ascendere alla grazia del Divin Figlio Gesù!
11. Fatemi, o Vergine, umile col pensar dimesso di me; più umile col pensar prudente degli altri; fatemi creatura umilissima in sottomettermi ad ogni volere di comando e di consiglio del mio Superiore.
12. O Maria, fateci vostri devoti figli; ché appartenere a Voi è gioia ineffabile e possedervi è sicurezza indefettibile.
13. Fatemi puro, o Maria, al pari di un Angelo!
14. Che io divenga dolce e caritativo con tutti, o Maria!
15. Sono qui per salvarmi: aiutatemi, o Maria!
16. Istruitemi, o Maria, nella preghiera assidua!
17. Fate, o Maria, che il mio cuore si renda somigliante al Vostro!
18. Io grido a Voi, o Maria, quasi naufrago nei flutti: — salvatemi, salvatemi, o Maria!
19. Brutta terra, bel Paradiso! Apritemi il Paradiso, o Maria!
20. Mandate, o Maria Benedetta, buone vocazione al nostro Istituto! Pregate con me Gesù Cristo così: «Ut mittas operarios in messem tuam, Te rogamus, audi nos!»
21. Maria SS., salvate me, salvate i miei fratelli di Congregazione, salvate la Chiesa tutta!

S. Giuseppe

1. Dopo che in Gesù e in Maria, la fiducia nostra deve essere riposta in S. Giuseppe, il Patrono della Chiesa universale, il Dispensatore delle divine grazie, lo speciale protettore degli Istituti pii.
2. Si onorano di culto speciale, nei giorni della loro festa, quei Santi, dei quali la casa possiede autentiche Reliquie.

Liturgia

1. Le sacre Cerimonie si compiano con sentimento di molta fede.
2. Nell'esercizio delle sacre Funzioni (il Servo della Carità) sia modello di fede e di pietà... — Nelle sacre funzioni congiunga la brevità con la proprietà e la santità: non smozzichi parole o sillaba veruna, e nel canto si ammaestri alla vera nota liturgica.

In morte

1. Duro è morire; ma meno aggrava il sacrificio, quando si muore accanto alla madre. Fortuna nostra! Abbiamo la Chiesa, Madre santa, che in punto di nostra morte ci porge in conforto un Sacramento provvidissimo: l'Estrema Unzione fortifica nell'ultima lotta, rianima il cuore, apre l'ingresso al Paradiso beato. Sorgiamo e rallegriamocene: una battaglia ancora e poi il riposo per sempre!

2. Ave, Maria! L'ora della morte è sì terribile! I demoni sono così pieni di furore! l'abisso del l'eternità ci attende ed è formidabile! Ma Maria sarà con noi. Se Maria non ci abbandona, noi saremo salvi per sempre. Che giubilo sarà il nostro, quando, salvi ormai, potremo nel Paradiso esclamare: «Madre, ci avete salvati!» Oh come saluteremo più affettuosi che mai la Vergine dicendo: «Ave, Maria! Ave, Maria!»

Testamento

«Pregate e fate il bene sempre! Eccolo il testamento nostro. Piaccia al Cielo che noi possiamo con intima fiducia replicare...: Vogliamo salire a Dio...! E voi vi aspettiamo colassù, fedeli Servi della Carità. Salirete molti... molti... Piaccia a Dio che saliate tutti! Noi vi benediciamo viventi.

— Vicini e lontani, pregate, pregate! Amen! Amen — Crediamo nella vita eterna. Così è. Vogliamo tutti, tutti la vita eterna, il Paradiso beato!

Don LUIGI GUANELLA

Indice

3	Presentazione
7	Vita Religiosa
8	Virtù religiosa
10	Formazione e Vocazioni
13	Famiglia religiosa
14	Regole
16	Carità fraterna
16	Obbedienza
18	Umiltà
19	Povertà
21	Castità
23	Temperanza
23	Mortificazione
25	Sacrificio
27	Fortezza
28	Unione con Dio
29	Speranza
29	Fede

30	Carità verso Dio
31	Carità verso il prossimo
32	Zelo
33	Prudenza
33	Buon esempio
34	Apostolato
35	Case della Provvidenza
38	Nascondimento
38	Vita di Provvidenza
43	Superiori
45	Pedagogia ed Educazione
48	Raccoglimento
49	Il Sacerdote
51	La Chiesa e il Papa
52	Vita di preghiera
52	Orazione mentale
53	Orazione vocale
54	Preghiera: mensa e voce
55	Spirito di preghiera dei Servi della Carità
56	Confessione e Direzione Spirituale
57	Vita Eucaristica - Adorazione
59	S. Messa
60	S. Comunione
61	S. Cuore di Gesù
62	La Madonna
64	S. Giuseppe
64	Liturgia
65	In morte
65	Testamento